

omissis

7-00532 Vannucci ed altri: Utilizzo delle risorse della programmazione 2007-2013 dei fondi strutturali e del fondo per le aree sottoutilizzate.

7-00563 Franzoso ed altri: Utilizzo delle risorse della programmazione 2007-2013 dei fondi strutturali e del fondo per le aree sottoutilizzate.

(Discussione congiunta e conclusione — Approvazione della risoluzione n. 8-00120).

La Commissione inizia la discussione congiunta delle risoluzioni.

Pietro FRANZOSO (PdL) illustra, d'accordo con l'onorevole Vannucci, la seguente riformulazione del testo volta a ricomprendere il testo delle due risoluzioni presentate, sottolineando come essa vada nella direzione auspicata dal Ministro Tremonti al fine di ridurre il dualismo economico che caratterizza la situazione italiana con un Sud molto debole:

La V Commissione,

premessi che:

è condivisa la necessità di promuovere politiche atte a colmare il divario tra

le diverse aree del Paese con particolare riferimento allo sviluppo del Mezzogiorno teso anche a valorizzare la responsabilità dei territori e mettere a frutto tutte le energie presenti nel Paese;

è necessario promuovere una politica di sviluppo che, sulla base della rilevata inefficacia degli interventi effettuati per il Mezzogiorno nell'ultimo decennio, tendesse a privilegiare interventi infrastrutturali e settoriali in una logica di concentrazione settoriale delle risorse;

i capitoli di spesa dei fondi strutturali (cofinanziamento nazionale) e del Fondo per le aree sottoutilizzate rappresentano circa il 41 per cento delle risorse statali destinate ad infrastrutture e pertanto dall'efficiente utilizzo di questi fondi dipende la riuscita della politica infrastrutturale;

gli enti regionali gestiscono circa il 75 per cento delle risorse destinate ad infrastrutture e costruzioni della cosiddetta « programmazione unitaria » 2007-2013;

in quasi tutte le Regioni del sud le costruzioni sono il settore economico di riferimento; il settore delle costruzioni incide per il 33 per cento sul valore aggiunto del Mezzogiorno e contribuisce mediamente al 10 per cento del PIL di ogni regione; l'occupazione nel settore è pari mediamente al 10 per cento sul totale degli occupati; le costruzioni svolgono un ruolo determinante nell'economia meridionale e, quindi, nella definizione delle azioni prioritarie di intervento per consentire la ripresa economica del Sud, il suo riallineamento ai tassi di crescita del Paese e il raggiungimento degli obiettivi di crescita stabiliti dall'Unione europea;

la ricognizione effettuata con delibera Cipe n. 79 del 31 luglio ha messo in luce che le risorse FAS 2000-2006 assegnate alle regioni meridionali ammontavano a 16,057 miliardi di cui spesi solo il

38,2 per cento. In totale le risorse riprogrammabili variano da un minimo di 6,690 a 18,455 miliardi di euro;

il 26 novembre 2010 il Governo ha approvato il piano nazionale per il sud che ha come obiettivi:

a) creare le condizioni per il conseguimento di standard nazionali ed europei nei servizi essenziali per i cittadini del Sud: scuola, giustizia, sicurezza, acqua e rifiuti, cura degli anziani e dei bambini, trasporto;

b) far progredire l'unificazione nazionale e promuovere lo sviluppo del mercato interno del Sud attraverso la realizzazione di grandi infrastrutture di trasporto, soprattutto ferroviario;

c) garantire l'accesso alla banda ultralarga ad almeno il 50 per cento della popolazione residente nel Mezzogiorno;

d) consentire l'affermazione di tre - quattro grandi centri di ricerca di livello internazionale e promuovere l'innovazione delle imprese attraverso finanziamenti condizionati ai progressi compiuti dai progetti innovativi;

e) concentrare nello strumento del credito d'imposta gli interventi rivolti ad aiutare le imprese a superare le strozzature alla loro crescita, e promuovere il ricorso alla fiscalità di vantaggio introdotta con un'anticipazione del federalismo fiscale;

f) assicurare la messa in sicurezza, la tutela e la valorizzazione di risorse naturali e culturali attraverso un rafforzamento di centri nazionali di competenza dedicati a questi obiettivi;

il piano si basa su obiettivi realizzati attraverso otto grandi priorità. Lo sforzo è concentrato sull'attuazione di tre priorità strategiche di sviluppo su cui misurare, in un'ottica pluriennale, progressi strutturali di miglioramento delle condizioni di sviluppo del mezzogiorno:

1. infrastrutture, ambiente e beni pubblici;

2. competenze e istruzione;

3. innovazione, ricerca, competitività;

a queste si aggiungono cinque priorità strategiche di carattere orizzontale:

1. sicurezza e legalità;

2. certezza dei diritti delle regole;

3. pubblica amministrazione più trasparente ed efficiente;

4. un sistema finanziario per il territorio (la banca del mezzogiorno);

5. sostegno mirato e veloce per le imprese, il lavoro e l'agricoltura;

da attuare rapidamente per creare nel Mezzogiorno un ambiente favorevole e pre-condizioni adeguate al pieno dispiegamento delle sue potenzialità di sviluppo;

i programmi regionali e nazionali dei fondi strutturali (FESR) e (FSE) presentavano al 31 dicembre 2010, un modesto livello di attuazione, con riferimento ai pagamenti pari al 9,33 per cento per il fondo FESR e al 10,80 per cento per il fondo FSE. Il fondo FESR ha impegni pari al 19,29 per cento mentre il FSE presenta impegni pari al 16,94 per cento;

occorre evitare il disimpegno a fronte di un obiettivo di spesa da certificare calcolato in circa 7 miliardi di euro di risorse comunitarie destinate alle aree del Mezzogiorno;

con delibera Cipe dell'11 gennaio 2011, il Governo ha dettato nuovi obiettivi criteri e modalità di programmazione delle risorse per le aree sottoutilizzate al fine di selezionarle ed attuare gli investimenti per i periodi 2000-2006 e 2007-2013 in particolare, il Governo ha annunciato di voler riprogrammare i programmi regionali del FAS; riformando, al contempo, la governance dell'utilizzo dei fondi e introducendo lo strumento del contratto istituzionale di sviluppo che definisce tempi, modalità e responsabilità per l'attivazione degli investimenti finanziati con i fondi europei e nazionali destinati alle politiche di sviluppo e coesione territoriale, così

come delineato nei documenti della Commissione europea relativi all'approvanda riforma della politica regionale dell'Unione europea;

il Consiglio dei ministri nella riunione del 9 febbraio 2011 ha preso atto del cronoprogramma presentato dal Ministro per i rapporti con le regioni e la coesione territoriale;

risulta fondamentale accelerare la spesa dei programmi dei fondi strutturali 2007-2013, allocando le risorse su progetti pronti a partire;

appare necessario avviare immediatamente una riprogrammazione in chiave strategica – dei programmi attuativi regionali (Par) dei fondi FAS 2007-2013, in linea con le priorità del piano nazionale per il sud,

impegna il Governo:

a promuovere ogni intervento utile a scongiurare il disimpegno di circa 7 miliardi di euro di risorse comunitarie, attraverso la rapida conclusione di processi di concertazione con le regioni concentrando le risorse su progetti infrastrutturali che presentano un livello di progettazione e di realizzazione tali da garantire l'immediato avvio dei cantieri, in grado di assicurare lavoro alle imprese e garantire la qualità della vita nei territori;

a rispettare il cronoprogramma delle attività propedeutiche alla riprogrammazione e alla concreta attuazione del piano nazionale per il Sud presentato dal Ministro per i rapporti con le regioni e per la coesione territoriale al Consiglio dei ministri del 9 febbraio 2011;

ad avviare immediatamente tutti i progetti infrastrutturali pronti a partire – già contenuti nei programmi 2007-2013 approvati dalle regioni – necessari per dare lavoro alle imprese e garantire la qualità della vita nei territori, evitando una riprogrammazione *tout court* dei 30,6 miliardi di euro di investimenti previsti in infrastrutture e costruzioni;

a garantire la disponibilità delle risorse dei fondi FAS nazionali destinati alle regioni e a dare certezza alla programmazione dei fondi;

a concludere in tempi brevi il confronto con tutte le amministrazioni nazionali e regionali al fine di giungere in tempi certi alla stipula dei contratti istituzionali di sviluppo;

ad assumere iniziative volte a promuovere, all'interno delle regole del patto di stabilità interno, meccanismi premiali a favore delle regioni che si impegnano a ridurre la spesa corrente a favore di quella in conto capitale finanziati con le risorse del fondo europeo per lo sviluppo regionale (FESR);

a riformare la governance della politica nazionale di coesione e di sviluppo territoriale, finanziata con le risorse dei fondi strutturali e del Fondo per le aree sottoutilizzate (FAS), affinché sia improntata all'efficienza, alla responsabilità e al rispetto degli impegni da stabilire nei contratti istituzionali di sviluppo, così come previsto nell'ambito della riforma della politica europea regionale e nel decreto legislativo di attuazione dell'articolo 16 della legge n. 42 del 2009 concernente gli interventi speciali di cui all'articolo 119, quinto comma, della Costituzione.

Massimo VANNUCCI (PD), nel sottolineare come il proprio gruppo abbia sollevato la questione dell'utilizzo delle risorse della programmazione 2007-2013 dei fondi strutturali e del Fondo per le aree sottoutilizzate, con la presentazione della risoluzione n. 7-00532, del quale è primo firmatario, ritiene comunque estremamente positivo il fatto che si sia pervenuti ad una risoluzione unitaria, condivisa dalle diverse parti politiche. In questa ottica, osserva come sul tema delle infrastrutture esista una sensibilità comune tra maggioranza ed opposizione, potendosi riscontrare un orientamento difforme solo in casi isolati, come nel caso del ponte sullo stretto di Messina. Ritiene, infatti, che il problema dell'infrastrutturazione del

nostro Paese, e in particolare del Mezzogiorno, interessi in ugual modo i diversi schieramenti politici e che, pertanto, si renda necessario individuare soluzioni condivise. Nel sottolineare come il testo illustrato dal collega Franzoso sia il frutto di un lavoro svolto di concerto con il Ministro per i rapporti con le Regioni e per la coesione territoriale, ribadisce come sia essenziale assicurare la celere ed efficace attuazione dei programmi regionali e nazionali dei fondi strutturali, scongiurando il disimpegno di circa 7 miliardi di euro di risorse comunitarie.

Pietro FRANZOSO (PdL), nel ricordare come nel testo originario della risoluzione a sua prima firma fosse indicata una data entro la quale concludere il confronto con tutte le amministrazioni nazionali e regionali al fine di giungere in tempi certi alla stipula dei contratti istituzionali di sviluppo, segnala l'opportunità di indicare anche nel testo testé illustrato una data entro la quale svolgere tale attività, proponendo di fissarla al 31 luglio 2011.

Roberto Mario Sergio COMMERCIO (Misto-MpA-Sud), nel ribadire la propria posizione favorevole alla realizzazione del ponte sullo Stretto di Messina, che era previsto come quinto punto del programma del Governo Berlusconi, chiede al rappresentante del Governo di confermare la sussistenza dei fondi all'uopo stanziati. Chiede cosa ci sia di concreto nell'annuncio Piano per il sud e, pur esprimendo dubbi sulle coperture e sui tempi di realizzazione, annuncia il proprio voto favorevole sulla risoluzione nel testo riformulato dai presentatori.

Massimo BITONCI (LNP), nell'annunciare il voto convintamente favorevole del proprio gruppo sulla nuova formulazione della risoluzione, ritiene che sia importante assicurare la destinazione delle risorse dei fondi strutturali ad investimenti di parte capitale, evitando il loro utilizzo per spese di parte corrente, avvenuto assai frequentemente in passato. Quanto alla formulazione degli impegni, ritiene che

sarebbe opportuno precisare espressamente che la disponibilità delle risorse dei fondi FAS nazionali destinati alle regioni dovrà essere garantita a tutte le regioni e non solo a quelle del Mezzogiorno.

Ludovico VICO (PD) rileva come la risoluzione sia ispirata dall'esigenza contingente di non perdere le risorse stanziati per il Mezzogiorno e non esprima tuttavia obiettivi più ambiziosi. Osserva come si faccia riferimento ai fondi FAS per tutte le regioni e non solo a quelli relativi alle regioni meridionali poiché quelle del centro nord hanno già presentato i rispettivi programmi. Evidenzia come la quota relativa alla riprogrammazione degli interventi potrà essere utilizzata a copertura del Piano per il sud ed esprime perplessità in ordine all'ultimo capoverso della parte dispositiva.

Amedeo CICCANTI (UdCpTP), nel dichiarare di sottoscrivere, a nome del proprio gruppo, la risoluzione unitaria illustrata dal collega Franzoso, osserva tuttavia come l'atto di indirizzo si limiti a formulare impegni volti a superare problemi di carattere contingente relativi all'utilizzo dei fondi strutturali e del Fondo per le aree sottoutilizzate, mentre si sarebbe potuta cogliere l'occasione per affrontare in modo più ampio il tema delle politiche a favore del Mezzogiorno. In questo contesto, rileva quindi l'assenza di un respiro strategico, testimoniato proprio dall'assenza di riferimenti ad un'opera di grande rilievo come il ponte sullo stretto di Messina e dalla mancanza di una riflessione sulla disciplina del sistema di contrattazione nazionale. Anche nell'ambito del contenuto della risoluzione, osserva come sarebbe stato possibile fare un esplicito riferimento all'esigenza di ripristinare le dotazioni iniziali del Fondo per le aree sottoutilizzate, in modo da neutralizzare le ripetute riduzioni apportate nel corso degli ultimi anni. Ritiene tuttavia che sia comunque utile pervenire all'approvazione di una risoluzione condivisa da tutte le parti politiche, pur osservando che sarebbe stato preferibile elaborare un testo più ambizioso.

Roberto SIMONETTI (LNP) ritiene opportuno specificare, con riferimento alla previsione dei meccanismi premiali, che la riduzione della spesa si riferisce solo a quella di parte corrente.

Giuseppe FALLICA (PdL), associandosi alle considerazioni del collega Franzoso, sottolinea l'esigenza di prevedere che il confronto con tutte le amministrazioni nazionali e regionali debba concludersi entro un termine certo, che potrebbe essere fissato al 31 luglio 2011, sottolineando come tale previsione rappresenterebbe un elemento particolarmente significativo nell'ambito della risoluzione.

Massimo VANNUCCI (PD) illustra una nuova formulazione della risoluzione unitaria, che recepisce le indicazioni emerse nel corso del dibattito odierno.

Il sottosegretario Luigi CASERO, prendendo atto dell'orientamento unanimemente favorevole espresso dai rappresentanti dei gruppi in Commissione, esprime parere favorevole sul testo della risoluzione unitaria, come da ultimo riformulata.

Giancarlo GIORGETTI, *presidente*, in considerazione dell'opportunità di assicurare la presenza del numero legale per il voto sulla risoluzione, sospende la seduta.

**La seduta, sospesa alle 12.05, riprende alle 12.15.**

Giancarlo GIORGETTI, *presidente*, pone in votazione la nuova formulazione del testo unitario delle risoluzioni in discussioni.

La Commissione approva il testo unitario delle risoluzioni, come da ultimo riformulato, che assume il numero 8-00120 (*vedi allegato*).

**La seduta termina alle 12.20.**

**omissis**

## ALLEGATO 3

**7-00532 Vannucci ed altri: Utilizzo delle risorse della programmazione 2007-2013 dei fondi strutturali e del fondo per le aree sottoutilizzate.**

**7-00563 Franzoso ed altri: Utilizzo delle risorse della programmazione 2007-2013 dei fondi strutturali e del fondo per le aree sottoutilizzate.**

**RISOLUZIONE APPROVATA**

La V Commissione,

premesso che:

è condivisa la necessità di promuovere politiche atte a colmare il divario tra le diverse aree del Paese con particolare riferimento allo sviluppo del Mezzogiorno teso anche a valorizzare la responsabilità dei territori e mettere a frutto tutte le energie presenti nel Paese;

è necessario promuovere una politica di sviluppo che, sulla base della rilevata inefficacia degli interventi effettuati per il Mezzogiorno nell'ultimo decennio, tenda a privilegiare interventi infrastrutturali e settoriali in una logica di concentrazione settoriale delle risorse;

i capitoli di spesa dei fondi strutturali (cofinanziamento nazionale) e del Fondo per le aree sottoutilizzate (FAS) rappresentano circa il 41 per cento delle risorse statali destinate ad infrastrutture e, pertanto dall'efficiente utilizzo di questi fondi dipende la riuscita della politica infrastrutturale;

gli enti regionali gestiscono circa il 75 per cento delle risorse destinate ad infrastrutture e costruzioni della cosiddetta «programmazione unitaria» 2007-2013;

in quasi tutte le regioni del sud le costruzioni sono il settore economico di riferimento; il settore delle costruzioni incide per il 33 per cento sul valore aggiunto del Mezzogiorno e contribuisce

mediamente al 10 per cento del PIL di ogni regione; l'occupazione nel settore è pari mediamente al 10 per cento sul totale degli occupati; le costruzioni svolgono un ruolo determinante nell'economia meridionale e, quindi, nella definizione delle azioni prioritarie di intervento per consentire la ripresa economica del sud, il suo riallineamento ai tassi di crescita del Paese e il raggiungimento degli obiettivi di crescita stabiliti dall'Unione europea;

la ricognizione effettuata con delibera CIPE n. 79 del 31 luglio 2010 ha messo in luce che le risorse del Fondo per le aree sottoutilizzate 2000-2006 assegnate alle regioni meridionali ammontavano a 16,057 miliardi di euro, di cui sono stati spesi solo il 38,2 per cento. In totale le risorse riprogrammabili variano da un minimo di 6,690 a un massimo di 18,455 miliardi di euro;

il 26 novembre 2010 il Governo ha approvato il Piano nazionale per il sud che ha come obiettivi:

a) creare le condizioni per il conseguimento di *standard* nazionali ed europei nei servizi essenziali per i cittadini del sud: scuola, giustizia, sicurezza, acqua e rifiuti, cura degli anziani e dei bambini, trasporto;

b) far progredire l'unificazione nazionale e promuovere lo sviluppo del mercato interno del sud attraverso la realizzazione di grandi infrastrutture di trasporto, soprattutto ferroviario;

c) garantire l'accesso alla banda ultralarga ad almeno il 50 per cento della popolazione residente nel Mezzogiorno;

d) consentire l'affermazione di tre o quattro grandi centri di ricerca di livello internazionale e promuovere l'innovazione delle imprese attraverso finanziamenti condizionati ai progressi compiuti dai progetti innovativi;

e) concentrare nello strumento del credito d'imposta gli interventi rivolti ad aiutare le imprese a superare le strozzature alla loro crescita, e promuovere il ricorso alla fiscalità di vantaggio introdotta con un'anticipazione del federalismo fiscale;

f) assicurare la messa in sicurezza, la tutela e la valorizzazione di risorse naturali e culturali attraverso un rafforzamento di centri nazionali di competenza dedicati a questi obiettivi;

il Piano si basa su obiettivi da realizzare attraverso otto grandi priorità. Lo sforzo è concentrato sull'attuazione di tre priorità strategiche di sviluppo su cui misurare, in un'ottica pluriennale, progressi strutturali di miglioramento delle condizioni di sviluppo del Mezzogiorno:

1. infrastrutture, ambiente e beni pubblici;

2. competenze e istruzione;

3. innovazione, ricerca, competitività;

a queste si aggiungono cinque priorità strategiche di carattere orizzontale:

1. sicurezza e legalità;

2. certezza dei diritti delle regole;

3. pubblica amministrazione più trasparente ed efficiente;

4. un sistema finanziario per il territorio (la banca del mezzogiorno);

5. sostegno mirato e veloce per le imprese, il lavoro e l'agricoltura;

le suddette priorità devono essere attuate rapidamente per creare nel Mez-

zogiorno un ambiente favorevole e precondizioni adeguate al pieno dispiegamento delle sue potenzialità di sviluppo;

i programmi regionali e nazionali dei fondi strutturali (Fondo europeo di sviluppo regionale-FESR e Fondo sociale europeo-FSE) presentavano al 31 dicembre 2010, un modesto livello di attuazione, con riferimento ai pagamenti, pari al 9,33 per cento per il fondo FESR e al 10,80 per cento per il FSE. Il FESR presenta impegni pari al 19,29 per cento mentre il FSE presenta impegni pari al 16,94 per cento;

occorre evitare il disimpegno a fronte di un obiettivo di spesa da certificare calcolato in circa 7 miliardi di euro di risorse comunitarie destinate alle aree del Mezzogiorno;

con delibera CIPE dell'11 gennaio 2011, il Governo ha dettato nuovi obiettivi, criteri e modalità di programmazione delle risorse per le aree sottoutilizzate al fine di selezionarle ed attuare gli investimenti per i periodi 2000-2006 e 2007-2013. In particolare, il Governo ha annunciato di voler riprogrammare i programmi regionali del Fondo per le aree sottoutilizzate, riformando, al contempo, la *governance* dell'utilizzo dei fondi e introducendo lo strumento del contratto istituzionale di sviluppo che definisce tempi, modalità e responsabilità per l'attivazione degli investimenti finanziati con i fondi europei e nazionali destinati alle politiche di sviluppo e coesione territoriale, così come delineato nei documenti della Commissione europea relativi all'approvanda riforma della politica regionale dell'Unione europea;

il Consiglio dei ministri nella riunione del 9 febbraio 2011 ha preso atto del cronoprogramma presentato dal Ministro per i rapporti con le regioni e la coesione territoriale;

risulta fondamentale accelerare la spesa dei programmi dei fondi strutturali 2007-2013, allocando le risorse su progetti pronti a partire;

appare necessario avviare immediatamente una riprogrammazione — in chiave strategica — dei programmi attuativi regionali (PAR) finanziati con le risorse del FAS 2007-2013, in linea con le priorità del Piano nazionale per il sud,

impegna il Governo:

a promuovere ogni intervento utile a scongiurare il disimpegno di circa 7 miliardi di euro di risorse comunitarie, attraverso la rapida conclusione di processi di concertazione con le regioni concentrando le risorse su progetti infrastrutturali che presentino un livello di progettazione e di realizzazione tali da garantire l'immediato avvio dei cantieri, in grado di assicurare lavoro alle imprese e garantire la qualità della vita nei territori;

a rispettare il cronoprogramma delle attività propedeutiche alla riprogrammazione e alla concreta attuazione del Piano nazionale per il sud presentato dal Ministro per i rapporti con le regioni e per la coesione territoriale al Consiglio dei ministri del 9 febbraio 2011;

ad avviare immediatamente tutti i progetti infrastrutturali pronti a partire — già contenuti nei programmi 2007-2013 approvati dalle regioni — necessari per dare lavoro alle imprese e garantire la qualità della vita nei territori, evitando una riprogrammazione *tout court* dei 30,6 miliardi di euro di investimenti previsti in infrastrutture e costruzioni;

a garantire la disponibilità delle risorse nazionali del FAS destinate a tutte le regioni e a dare certezza alla programmazione delle risorse stesse;

a concludere, entro il prossimo 31 luglio, il confronto con tutte le amministrazioni nazionali e regionali al fine di giungere in tempi certi alla stipula dei contratti istituzionali di sviluppo;

ad assumere iniziative volte a promuovere, all'interno delle regole del patto di stabilità interno, meccanismi premiali a favore delle regioni, delle province e dei comuni che si impegnano a ridurre la spesa corrente a favore di quella in conto capitale per investimenti finanziati con le risorse del fondo europeo per lo sviluppo regionale;

a riformare la *governance* della politica nazionale di coesione e di sviluppo territoriale, finanziata con le risorse dei fondi strutturali e del Fondo per le aree sottoutilizzate, affinché sia improntata all'efficienza, alla responsabilità e al rispetto degli impegni da stabilire nei contratti istituzionali di sviluppo, così come previsto nell'ambito della riforma della politica europea regionale e nello schema di decreto legislativo di attuazione dell'articolo 16 della legge 5 maggio del 2009, n. 42, concernente gli interventi speciali di cui all'articolo 119, quinto comma, della Costituzione.

(8-00120) « Franzoso, Vannucci, Gioacchino Alfano, Baretta, Calvisi, Cambursano, Capodicasa, Ciccanti, D'Antoni, Duilio, Fallica, Iannuzzi, Margiotta, Mariani, Cesare Marini, Ventura, Vico ».